[illegible] Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti [illegible]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [Trie]ste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia [un] trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [al] giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [dell']Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [dall']Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino [f.] [illegible]: mattino e sera f. 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

[illegible] ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 3 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVI. Novilunio - Leva il sole ore 7.44, tramonta ore 4.16 — Trieste, Venerdì 24 Decembre 1897. — Oggi: S. Adamo ed Eva. — Domani: Natività di G. C. — N. 5829

Col 1. Gennaio 1898 è aperto un nuovo abbonamento al

PICCOLO

e al

Piccolo della Sera

alle seguenti condizioni:

Per Trieste:

Consegna a domicilio due volte al giorno

Un mese . . . . fior. 1.20
Tre mesi . . . . » 3.60
Sei mesi . . . . » 7.20
Un anno . . . . » 14.40

I pagamenti devono esser fatti anticipatamente. Gli abbonamenti si ricevono presso il Salone di informazioni del *Piccolo*, piazza delle Legna N. 2, pianterreno.

Monarchia Austro-Ungarica:

Il Piccolo (senza Piccolo della Sera)
Tre mesi . . . . fior. 2.85

Tutti e due i giornali con spedizione postale una volta al giorno:

Un mese . . fior. 1.50
Tre mesi . . . . » 4.50
Sei mesi . . . . . » 9.—
Un anno . . . . » 18.—

La spedizione dei due giornali uniti viene fatta alla mattina coi primi treni, ma se l'abbonato **lo richiede espressamente**, la spedizione postale può venir fatta anche col treno della sera.

Spedizione postale **due volte al giorno** *al mattino e alla sera:*

Tre mesi . . fior. 5.50
Sei mesi . . » 11.—
Un anno . . . . . . » 22.—

Il mezzo migliore per inviare il denaro è l'assegno postale. I signori abbonati ai quali l'abbonamento scade con la fine dell'anno, vogliano provvedere perchè l'assegno postale arrivi qui avanti la scadenza, **per evitare che si sospenda l'invio del giornale.**

Paesi dell'Unione postale:

Spedizione una volta al giorno:

Bosnia, Erzegovina, Montenegro, ... tre mesi fior. 5.40
Serbia . . . . » » f.chi 12.— oro
Germania . . . . . . » » M.k 9.—
Altri paesi dell'Unione postale . . . . . . » » f.chi 13.50 oro

Spedizione due volte al giorno le spese di posta in più.

Per tutti i paesi dell'Unione postale **è molto più conveniente** il prendere l'abbonamento **all'ufficio postale** della propria città.

L'abbonamento al *Piccolo* e al *Piccolo della sera* costa presso qualunque ufficio postale del Regno d'Italia circa Lire 10 per tre mesi, con spedizione due volte al giorno.

L'amministrazione risponde soltanto per gli abbonamenti che le pervengono direttamente.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'allocuzione del papa - Commenti dei giornali. ROMA 23 (N). L'allocuzione del papa (vedi *Piccolo della sera* di ieri) è commentata brevemente dai giornali della sera. L'*Opinione* ne rileva la temperanza, che contrasta notevolmente col violento linguaggio della stampa clericale, contro l'attitudine del governo.

La *Tribuna* dell'allocuzione papale rileva l'appello diretto all'Italia, perchè faccia cessare il dissidio fra lo Stato e la chiesa. Dice la *Tribuna*: Con quali mezzi l'Italia potrebbe farlo? Quali sarebbero le giuste riparazioni reclamate dal pontefice? Se si tratta di rivendicazioni territoriali, si può dargli una sola risposta: *non possumus!*

L'*Italie* dice che attende di commentare l'allocuzione quando avrà potuto vederne il testo integrale.

L'*Osservatore romano* pubblica il testo dell'allocuzione senza fargli alcun commento.

Rudinì indisposto. ROMA 23 (N). L'*Italie* annuncia che Rudinì è leggermente indisposto e che dovrà rimanere a casa alcuni giorni.

Zanardelli a Maderno. ROMA 23 (N). L'on. Zanardelli partirà domani per Maderno per passarvi le feste natalizie. Ritornerà a Roma per i ricevimenti di Capodanno.

Consiglio di ministri a Vienna. VIENNA 23 (N). Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri, che durò a lungo.

Parlamento ungherese. - I rapporti con l'Austria. BUDAPEST 23 (B). Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, l'on. Colomano Thali protesta, contro l'asserzione del presidente dei ministri, che il partito dell'indipendenza combatta con armi simili a quelle che furono recentemente usate alla Camera austriaca. Il partito dell'indipendenza, afferma l'oratore, ha svolto una discussione prettamente oggettiva. Purtroppo, dice in seguito, è un fatto che i vari partiti della Camera austriaca, per quanto tra loro si accapiglino, si trovano tosto uniti e concordi quando si tratti di prender posizione contro l'Ungheria. Il partito dell'indipendenza, conclude il Thali, ha per primo punto del proprio programma il conseguimento del territorio doganale indipendente. A questo postulato esso non può assolutamente rinunciare, percui l'oratore dichiara di respingere il progetto del governo e di associarsi alle risoluzioni proposte dal partito dell'indipendenza. *(Vivi applausi all'estrema sinistra).*

Il presidente concede una breve pausa, dopo la quale l'on. Giörgy prende la parola, per polemizzare vivacemente contro il discorso, tenuto ieri dal presidente dei ministri. Qui non si tratta già, egli dice, di concedere agevolezze all'Austria, ma bensì di provvedere al benessere economico dell'Ungheria. L'unica via d'uscita dalla critica situazione presente sta nell'approvazione delle proposte del partito dell'indipendenza. *(Applausi all'estrema sinistra).* L'oratore continua illustrando i vantaggi, che, secondo lui, deriverebbero all'Ungheria da un territorio doganale indipendente e traccia un parallelo tra le condizioni della Germania e gli Stati Uniti. Soltanto sulla base, conclude, su cui s'imperniano le proposte del partito dell'indipendenza, l'Ungheria può giungere ad una situazione felice. In tale convincimento dichiara di appoggiare le proposte del partito e di respingere il progetto del governo. *(Grida di „Eljen!" all'estrema sinistra).* A questo punto il presidente sospende la seduta, che sarà ripresa lunedì 27 corr. alle 4 pom.

Wolf a Cilli. CILLI 23 (N). Il deputato Wolf, arrivato qui per visitare i propri parenti, è stato ricevuto alla stazione da una folla di parecchie migliaia di persone che lo accompagnò acclamandolo per le vie della città.

Natale e il giudizio statario. PRAGA 23 (N). In seguito al giudizio statario non verrà celebrata nè a Praga nè in alcuna chiesa dei sobborghi la solita messa di Natale, a mezzanotte. Per disposizione dell'autorità ecclesiastica verrà celebrato invece un solenne ufficio divino sabato alle 6 del mattino.

Parlamento francese. PARIGI 23 (B). Il Senato ha approvato il trattato commerciale col Giappone, la convenzione colla Germania per la rettifica dei confini fra il Dahomey e il Togo, nonchè il progetto di legge sull'esercizio provvisorio di due mesi.

Oggi è stata chiusa la sessione parlamentare.

Per la difesa di Parigi. PARIGI 23 (N). La Commissione all'esercito della Camera francese intese oggi il rapporto del ministro della guerra, generale Billot, sul progetto di demolizione della cinta di Parigi fra Pont du Jour e Pointin. Il generale Billot dichiara che al posto delle mura demolite verrebbero costruiti dei forti. Dalla vendita del terreno e del materiale delle mura demolite si ricaverebbero circa 150 milioni di franchi, dei quali 60 verrebbero impiegati nella costruzione dei nuovi forti, e i rimanenti servirebbero al restauro del rimanente della cinta di Parigi. La Commissione accettò il progetto all'unanimità.

Una cappella italiana a Parigi. PARIGI 23 (N). Oggi nel quartiere dell'Etoiles des Termes, fu inaugurata la cappella italiana allo scopo di favorire la musica italiana. Il cardinale Richard e la nunziatura apostolica, erano rappresentate alla cerimonia, cui assistevano alcune notabilità dell'aristocrazia italiana.

Il processo del Panama. PARIGI 23 (N). Nell'udienza d'oggi del processo del Panama è stato continuato l'interrogatorio dei testimoni. Verso la fine, i coaccusati di Arton scagliarono contro questo gli epiteti: „calunniatore, miserabile!" Tre giurati accolsero quest'ingiuria con segni d'approvazione. Alcuni giuristi sostengono che quest'incidente potrebbe esser base di una querela di nullità per quella parte che volesse impugnare la sentenza.

L'affare Dreyfus-Esterhazy. PARIGI 23 (N). Si annunzia che le sedute del primo consiglio di guerra, che giudicherà il maggiore Esterhazy, saranno pubbliche.

Trattative fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 23 (N). Domani o sabato incominceranno le trattative fra i delegati turchi e greci per la conclusione dei trattati speciali che devono servir da appendice al trattato di pace.

La situazione a Creta - Assassini. LA CANEA 23 (N). Presso Armiro una masnada di maomettani ha massacrato per bassa mania di vendetta quattordici contadini cristiani, che trasportavano dei viveri. Gli assassini trasportarono i viveri predati a Candia.

PARIGI 23 (B). Il *Temps* ha da Tolone che, in vista delle notizie inquietanti giunte da Creta, due incrociatori hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire.

Notizie turche. COSTANTINOPOLI 23 (B). Sono arrivati i prigionieri di guerra turchi, restituiti dalla Grecia.

COSTANTINOPOLI 23 (B). La duchessa Clementina di Coburgo ha diretto al sultano una lettera per ringraziarlo del conferimento dell'ordine di Schefakat.

COSTANTINOPOLI 23 (B). L'amministrazione dei fari ha ricevuto l'ordine di riaccendere i fari della costa mediterranea, che dal tempo della guerra non erano più stati accesi.

Un indirizzo del patriarcato armeno al sultano. COSTANTINOPOLI 23 (N). Il grande consiglio del patriarcato armeno ha terminato la compilazione di un indirizzo al sultano, che gli sarà presentato nei prossimi giorni. L'indirizzo si richiama alle promesse fatte al patriarcato, che dopo la conclusione della pace con la Grecia, avrebbe ricevuto i mezzi necessari per lenire la miseria dell'Armenia, per riedificare le chiese distrutte e per riaprire le scuole armene.

Armeni processati. COSTANTINOPOLI 23 (N). Nel processo contro gli armeni di Bitlis, parecchi degli accusati furono condannati a varie pene di carcere. 46 armeni furono mandati assolti.

L'annessione delle isole Havai. FRANCOFORTE s/M. 23 (B). La *Frankfurter Zeitung* annuncia da Nuova York che il Giappone avrebbe ritirato la protesta presentata a suo tempo contro l'annessione delle isole Havai da parte degli Stati Uniti.

La guerra a Cuba. MADRID 23 (N). Si ha dall'Avana: Si afferma che il capo degli insorti Aranguen non sia stato fucilato. Il generale Baredu, il quale inseguiva gli insorti che avevano devastato la provincia di Avana; appiccandovi parecchi incendi, avrebbero avuto uno scontro con una banda ch'era capitanata dall'Aranguen.

La salma del colonnello Ruiz irreperibile. AVANA 23 (B). Una commissione spagnuola ha fatto delle ricerche per rintracciare la salma del colonnello Ruiz, il parlamentario spagnuolo impiccato dagl'insorti; fino ad ora però queste ricerche sono rimaste infruttuose.

Alle Filippine. MADRID 23 (B). Il generale Munoz è stato nominato governatore delle Filippine.

Diplomazia americana. LONDRA 23 (N). L'agenzia *Reuter* annuncia che il colonnello Charles Page-Bryen dello stato dell'Illinois è stato nominato ministro degli Stati Uniti d'America alla corte di Pechino. Il neonominato ambasciatore partirà fra breve per il suo luogo di destinazione.

Gli inglesi nelle Indie. LONDRA 23 (N). L'agenzia *Reuter* ha da Alahaba: Il *Binller* critica in un articolo di fondo, in tono molto aspro, la campagna degli inglesi a Tiran e rileva che specialmente gli ufficiali non hanno punto corrisposto alle aspettative. Secondo lo stesso giornale, lo stato maggiore verrà ridotto e se ne allontaneranno tutti coloro che si sono mostrati inetti. L'articolo rileva che durante la campagna è avvenuto non di rado che alcune centinaia di uomini dovevano sostenere, in lotte disperate, l'urto di forze nemiche soverchianti, mentre migliaia dei loro compagni stavano inoperosi a due o tre miglia di distanza.

LONDRA 23 (N). Le perdite delle truppe nell'ultima campagna contro le popolazioni maomettane sui confini nord-ovest delle Indie ascendono a 121 morti e a più di 1200 feriti, 36 ufficiali inglesi sono tra gli uccisi e 81 rimasero feriti.

La valuta nelle Indie inglesi. LONDRA 23 (N). L'agenzia *Reuter* ha da Calcutta: La Camera di commercio del Bengala ha diretto un memoriale al governo, al quale dichiara di ritener giunto il momento opportuno per l'abolizione della valuta in oro. Il memoriale rileva che nelle Indie non esiste attualmente sistema monetario di sorta e soggiunge che questo stato di cose arreca grave danno al commercio. La Camera invita il governo a render note quanto prima le sue decisioni definitive in proposito.

Parlamento olandese. L'AIA 23 (B). La Camera dei deputati ha approvato il progetto di legge relativo all'abolizione del dazio d'esportazione sugli zuccheri da Giava.

Parlamento belga - Una sfuriata contro la casa reale. BRUSSELLES 23 (N). L'odierna seduta della Camera dei deputati, al cui ordine del giorno stava la discussione sulla lista civile, degenerò in un pandemonio, di cui qui mai fu visto l'eguale.

Il deputato socialista Demblaun pronunciò un violentissimo attacco contro la dinastia, non risparmiando al re e ai membri della famiglia reale i più atroci improperi. Concludendo la diatriba, il Demblaun dichiarò che se i socialisti riuscissero ad afferrare il potere, il loro primo atto sarebbe la cacciata del re e della famiglia reale e l'incameramento dei loro beni.

La Camera che aveva ascoltato la prima parte del discorso con attonito silenzio, si levò, alla seconda parte, come di scatto, protestando e parecchi deputati si gettarono contro l'oratore, che fu salvato da alcuni deputati conservatori. Il baccano durò clamoroso per sì lungo tempo, che il presidente non potè far altro che togliere la seduta.

BRUSSELLES 23 (N). La notizia degli insulti scagliati contro il re e la famiglia reale alla Camera ha destato profonda impressione in tutti i circoli.

Si disapprova il presidente della Camera per il suo contegno troppo fiacco. Si biasimano pure i deputati i quali permisero la continuazione di un discorso, che aveva cominciato con le parole: Il re, il conte di Fiandra e i loro aderenti non sono altro che una banda di briganti.

Guglielmo in latino. BERLINO 23 (B). La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia che l'imperatore Guglielmo ha diretto da Bromberg in occasione del varo dell'incrociatore corazzato „M", il seguente telegramma al segretario di stato per la marina: „La ringrazio del suo telegramma di felicitazione e mi rallegro con la nostra marina per il nuovo incrociatore. *Vivat sequens!*"

L'arciduca Francesco Ferdinando e gli ungheresi. LONDRA 23 (N). Il corrispondente viennese del *Times* ha comunicato al suo giornale in data del 21 corrente la seguente notizia: Oggi è venuto a mia conoscenza un fatto che potrebbe avere maggiore importanza di quanto sulle prime non sembri. Il circolo degli ungheresi residenti a Vienna si è rivolto all'arciduca Ferdinando d'Este pregandolo di assumere il protettorato della società. L'arciduca ricevette la deputazione in modo affabilissimo e si dichiarò oltremodo contento e felice che gli fosse pòrta occasione per dissipare i dubbi esistenti circa i suoi sentimenti verso l'Ungheria. Durante la conversazione, che trascorse animatissima, l'arciduca affermò che nel carattere ungherese sono insite molte qualità che destano in lui la più entusiastica ammirazione. In fine della conversazione l'arciduca assicurò i delegati che egli guarda con identica benevolenza e cordialità all'Austria e all'Ungheria, imitando in questo l'esempio del suo augusto zio, l'imperatore Francesco Giuseppe.

I funerali della principessa Hohenlohe. BERLINO 23 (N). Stasera alle ore 6 sono state celebrate nel palazzo del cancelliere dell'Impero le esequie della principessa Hohenlohe; vi assistette pure l'imperatore Guglielmo II.

Maresciallo decorato. VIENNA 23 (B). Il bollettino delle ordinanze militari annunzia che al tenente maresciallo Kropatschek, ispettore generale dell'artiglieria, è stata conferita la croce di commendatore dell'ordine di Leopoldo.

La condanna di uno studente. VIENNA 23 (N). Lo studente Francesco Födirsch, laureando in medicina, è stato condannato dal Senato accademico dell'Università di Vienna, all'esclusione perpetua.

Il Födisch, che appartiene al partito tedesco nazionale, aveva presentato al rettore un indirizzo in nome degli studenti del partito nazionale, accompagnandolo con un discorso, in cui biasimava il contegno pusillanime dei professori dell'Università di Vienna in occasione dei fatti che precedettero la caduta del conte Badeni.

Per questo suo discorso il Födisch fu sottoposto a procedura disciplinare e quindi colpito con la grave condanna accennata.

Nella flotta russa. PIETROBURGO 23 (N). La corazzata che si trova in costruzione a Nikolajew, verrà battezzata, per ordine imperiale, col nome di „Principe Potemkin". Aumenterà la flotta del Mar Nero. La corazzata „Homburg" che si sta costruendo a Pietroburgo sarà aggregata alla flotta del Baltico.

Per le campagne italiane in Africa. ROMA 23 (N). La Commissione incaricata di proporre le onorificenze per la campagna d'Africa, si è adunata ieri sotto la presidenza del generale Heusch. La Commissione ha giudicato insufficenti i documenti presentati, e ne domandò altri di complementari. Il ministro della guerra ha perciò telegrafato a Massaua ordinando l'invio di altre carte che si trovano presso il comando dell'Eritrea. La Commissione si è prorogata.

Il conflitto tra la N. G. I. e il governo italiano appianato. [RO]MA 23 (N). La Commissione incaricata di definire le vertenze pendenti fra l'amministrazione dello Stato e la Navigazione generale Italiana, tenne ieri la prima seduta sotto la presidenza di Gianforte Suardi. E' escluso da fonte autorevole che il lavoro della Commissione abbia il carattere d'un'inchiesta. Si ritengono appianate le suscettibilità del comm. Piaggio, direttore della Società, di cui furono annunciate tempo fa le dimissioni.

Conferenza di produttori di zucchero. BERLINO 23 (N). Nei prossimi giorni verranno diramati gli inviti per la conferenza internazionale sull'industria zuccheraria.

Marina da guerra a. u. VIENNA 23 (B). La nave da guerra „Donau" approdò ieri a Barbados per fermarvisi cinque giorni. A bordo tutto bene.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elezioni suppletorie in provincia. La presidenza della *Società Politica Istriana* dirige il seguente manifesto agli elettori del primo collegio dell'Istria (grande possesso fondiario), che sono convocati per eleggere un deputato alla Dieta, in sostituzione del compianto patriota conte G. B. de Franceschi di Seghetto:

„Il dì 30 dicembre corr. avrà luogo l'elezione di un deputato alla Dieta dell'Istria dal collegio del grande possesso fondiario.

La Presidenza della Società Politica Istriana, vi invita, o signori elettori, a voler dare, numerosi e concordi, i vostri voti al

dott. PIETRO GHERSA,
medico in Albona

il quale, oltre alla sua conosciuta attività, porterà in Dieta anche una speciale competenza, quando si tratterà della regolazione del servizio sanitario provinciale".

Pisino, 22 dicembre 1897.

Per la Presidenza
della Società Politica Istriana
dott. Bartoli.

Aumento dell'illuminazione pubblica. La Delegazione municipale approvò la spesa di f. 766.33 per aumento di 4 fanali in via della Tesa; di f. 12.74 per la sostituzione del bracciale di ferro fuso e fanale quadrangolare di latta, esistente sull'angolo di via dei Bachi N. 4 e via del Farneto, con un bracciale e fanale di ghisa; di f. 100 per la collocazione di un fanale sul tratto di via che conduce dal portone del civico Monte di pietà al posto di guardia.

*** A proposito di illuminazione pubblica riceviamo quanto segue:

„Un anno fa la Delegazione municipale approvava l'aumento dell'illuminazione nella via Commerciale, che lasciava molto a desiderare, collocandovi un paio di nuovi fanali. Tale deliberazione fu accolta con un sospiro di soddisfazione dagli abitanti di quella via, i quali si attendevano di vederla tosto attuata. Invece nella via Commerciale continuano ad imperare le tenebre, e dei promessi fanali non ne fu messo neppur uno; perchè, a quanto si

LA VENDETTA DI UNA MORTA

113

Io non oso contare sulla vostra pietà, ma vi assicuro che io soffro più di quanto voi possiate aver sofferto nei momenti più sinistri, che la mia sete di vendetta vi ha procurato.

Sisto aveva preso timidamente la veste di Bianca e ne baciava il lembo con infinito rispetto. Malgrado tutto il rancore che aveva ragione di nutrire contro quell'uomo, la signora De Conderan si era commossa ascoltandolo. Il suo pentimento pareva sì profondo e sincero!

— Alzatevi - disse - adesso che ho ritrovato mio marito e mio figlio, non mi ricordo di quanto mi avete fatto soffrire.

Sisto trasalì.

— Dunque potreste perdonarmi? - domandò.

Bianca guardò fissamente il signor De Noirlieu.

— Sono felice! - disse. - E chi è felice è incline all'indulgenza.

Sisto si rialzò cacciando un grido.

— Santa creatura! - esclamò. - E io ho potuto farti soffrire!

E poi, senz'altro dire, se ne andò. John attendeva il suo padrone, assai inquieto della piega che prendevano le cose, e pronto a svignarsela al primo segnale del pericolo.

— Quanto ti ho promesso, gli disse Sisto, quando ti proposi di essere strumento della mia vendetta?

— Centomila franchi!

— Eccoti un ordine sul mio banchiere. Tu andrai a Parigi a riscuotere la somma, poi non ti farai più vedere da me... La tua presenza mi fa orrore.

— Bene, signore! fece l'inglese, felicissimo di essere libero.

— Io partirò col primo treno, aggiunse Sisto e tu partirai con l'altro.

— Perchè?

— Perchè mi farebbe senso di dover viaggiare insieme a te nello stesso treno.

— Come volete!

E John, indifferente, flemmatico, lietissimo di sapersi al sicuro da ogni persecuzione della polizia, mormorò:

— Che il padrone voglia diventare matto?

Sisto si era messo da sè a preparare le valigie.

L'inglese volle aiutarlo. Ma Sisto non glielo permise.

— Tu non sei più al mio servizio!

John si allontanò senza dire altro, e pensando;

— Davvero è diventato matto!

Il signor Di Noirlieu aveva infatti tutta l'aria di un pazzo. L'errore che aveva commesso, quella persecuzione feroce compiuta senza motivo, gli aveva fatto al cuore e al cervello una ferita che non avrebbe potuto essere sanata più mai. Intanto Frantz era tornato da sua moglie.

— Ebbene? le disse. Hai visto il signor Di Norlieu.

— Sì.

— Che cosa ti ha detto?

— Si è buttato ai miei ginocchi, e mi ha chiesto perdono.

— E tu che gli hai risposto?

— Che io mi scordavo tutto il male che mi aveva fatto.

Frantz strinse Bianca fra le sue braccia.

— Tu sei un angiolo! disse. Un angelo di perdono e di misericordia. Io invece non sono stato così grande!

— Tu non hai perdonato?

— No.

— Eppure pareva tanto sincero il suo pentimento!

— Così credo che sia.

— E pareva che soffrisse tanto.

— Certo soffre orribilmente, ma è giusto che soffra così. Egli è stato inesorabile.

— Amava!

— Hai ragione! mormorò Frantz. Ecco la sua scusa.

L'indomani, Frantz e Bianca, riuniti dopo tanto tempo: partivano da Spa. Avevano fretta di essere a Parigi, dove li attendeva il loro figliuolo.

Durante il viaggio, mentre la locomitiva, simile a una bufera di ferro e di fuoco, correva alla volta di Parigi, Frantz e Bianca si ricordavano del loro viaggio di nozze, e pareva ad essi di essere tornati a quei giorni felicissimi. I due sposi erano lieti e si adoravano. Malgrado le perfidie con cui erano stati in ogni modo disuniti, non avevano mai dubitato uno dell'altro.

Ma in certi momenti, non potevano a meno di ripensare a quanto avevano sofferto.

— Eravamo troppo felici! — disse Frantz.

— E' vero, eravamo troppo felici e non poteva durare. Il cielo ha voluto privarci di quell'eccesso di felicità.

Frantz, come perseguitato da un'idea fissa, ripeteva incessantemente:

— Ed era Sisto! Chi avrebbe neanche potuto prevedere una cosa simile?

(Continua)

dice, l'Esecutivo ha trovato che la via Commerciale è già sufficentemente illuminata, e che vi sono altre vie che hanno maggior bisogno d'un aumento d'illuminazione. Comunque sia, rivolgiamo, per tuo mezzo, caro *Piccolo*, preghiera alla Delegazione municipale affinchè rinnovi la deliberazione già presa e poi messa *ad acta*".

Nuova stazione telefonica interurbana. La rete telefonica dello Stato a Marburg (Stiria) fu collegata alla linea telefonica interurbana Vienna-Trieste e contemporaneamente venne fissato il giorno 27 corr. per l' apertura al pubblico servizio della nuova comunicazione telefonica interurbana. A cominciare dall' indicato giorn , tanto dai parlatoi telefonici pubblici, quanto da tutte le stazioni telefoniche private in Trieste si potrà corrispondere telefonicamente anche con tutte le stazioni telefoniche pubbliche e private di Marburg. La tassa di un usuale colloquio telefonico, della durata di tre minuti, con Marburg è fissata ad un, fiorino.

Distinzione ad un concittadino. Il cav. Emilio Rendich, giovane pittore concittadino, durante il tempo passato a Cettigne per fare il ritratto della principessa Elena, aveva eseguito una bellissima serie di fotografie istantanee della principessa, del principe di Napoli, della corte montenegrina ecc. Di queste fotografie, raccolte in un elegante *album*, il Rendich fece omaggio al principe di Napoli, il quale, in segno di aggradimento, gl'inviò uno splendido anello d' oro con uno smeraldo, un brillante e un rubino. Il bellissimo dono era accompagnato da una lusinghiera lettera del generale Terzaghi.

La copertura del torrente delle Sette fontane. Il lavoro di copertura d' un tratto del torrente delle Sette fontane, fu aggiudicato, per pubblica asta all' imprenditore di lavori pubblici signor Giusto Scherl.

Ancora del professore slavo, italianofobo. - Una protesta al ministero. Ci scrive il nostro corrispondente di Capodistria:

Il vespaio suscitato dal maestro sig. Kozuh e che ebbe anche ieri per effetto l'astensione di tutti i 13 allievi italiani dalla sua lezione, ha fatto capitar qui in gran fretta l' i. r. ispettore scolastico provinciale sig. Klodic. Gli studenti ribelli furono fatti comparire in cancelleria alla presenza del direttore e posti a confronto col maestro Kozuh, il quale non ebbe il coraggio di smentire i fatti attribuitigli dagli allievi e dichiarò loro solamente di *non aver avuto nessuna intenzione di offenderli.*

La giustificazione era magra; pure parve sufficente all'ispettore e al direttore della scuola. Nessuno dei due pensò, a quanto pare, che gli scolari s'erano sentiti offesi, non individ almente, ma come cittadini italiani, come figli di questa terra, della quale il sig. Kozuh aveva voluto ostentativamente svisare la storia, snaturare il carattere, falsare la fisionomia nazionale, ingiuriare i sentimenti del suo popolo.

I 13 giovani furono invitati a mettere il cuore in pace, ad accontentarsi delle scuse avute, e *minacciati di esclusione da tutte le scuole magistrali, qualora non si dichiarassero soddisfatti e non facessero ritorno alle lezioni del maestro Kozuh.* Gli studenti, forti del loro buon diritto, dichiararono concordi di non trovare soddisfacente riparazione all'ingiuria subita, nelle scuse presentate dal sig. Kozuh, e chiesero al direttore che rilasciasse loro il dovuto attestato di frequentazione, per recarsi a frequentare un altro istituto.

Il direttore rispose che rilascierà loro l' chiesto attestato quando gli sarà presentata l'adesione scritta dei loro genitori. Essendosi i tredici giovani riservati di presentagli rla dopo le feste natalizie, la cosa è rimasta a questo punto.

* * *

Visto il fermento che il deplorevole incidente ha prodotto in città, la Giunta municipale ha creduto doveroso occuparsene: fu deciso di fare un'energica rimostranza all'i. r. Consiglio scolastico provinciale, e di spedire al presidente del Consiglio dei ministri, barone Gautsch, a Vienna, il seguente telegramma:

„Ossequiosa sottoscritta, interprete popolazione indignata, protesta solennemente contro docente storia in quest'Istituto magistrale, Kozuh, che abusando sua gelosa missione in onta ad ogni principio di civiltà e coscienza educativa, dispregia in iscuola con passione politica e digressioni oltraggiose, nazionalità nostro paese e provoca rimostranze e persino abbandono sue lezioni di tutti tredici studenti italiani questo corso.

„Per soddisfare offesa sacri sentimenti cittadinanza e scongiurare deplorevoli conseguenze quiete publica e istituto, sollecita dalla sapiente equità Vostra eccellenza immediate disposizioni".

Analogo telegramma fu diretto pure al ministro del culto e della pubblica istruzione conte Latour col secondo capoverso così stilizzato:

„Nel preciso interesse dell' istituto e a legittima soddisfazione offesa fatta sentimenti popolazione e dignità magistero, imploransi da V. E. urgenti, efficaci provvedimenti."

Qui si nutre fondata speranza che i nostri deputati, istriani e triestini, non lascieranno cadere la questione; e si spera che gli studenti, - in attesa dei provvedimenti che, a tutela del loro buon diritto, saranno indubbiamente presi dall' autorità scolastica provinciale o dal ministero - sospenderanno ogni precipitata deliberazione.

L'Albero di Natale all' Arsenale del Lloyd. Oggi alle 4 e mezzo del pomeriggio, all' Arsenale del Lloyd, verranno distribuiti i doni dell' Albero di Natale, ai figliuoletti degli operai.

Pecoraro e Pessina alla Società di scherma. Con un brillante concorso di gentili signore e di soci, ebbe luogo iersera, nella sala della nostra simpatica Società di scherma, l' annunciato trattenimento in onore dei due egregi ospiti cav. Salvatore Pecoraro e cav. Carlo Pessina.

I due illustri schermitori confermarono in tutti i presenti, la grande, la profonda impressione sollevata nell'accademia della sera innanzi. Oltre a due assalti di dilettanti, quattro soli assalti di maestri: ecco tutto il programma della serata; ma quale profusione di plastica bellezza, quanto splendore d'arte in questi ultimi!

Dei dilettanti ci piacque specialmente l'assalto di sciabola fra il romano signor Sarmiento e il concittadino signor Musetich. Il primo - strano a dirsi - aveva modificato completamente il suo giuoco; il *traversone* era ancora il *leitmotiv* delle sue frasi schermistiche, ma non più *in tempo*, bensì di risposta, e come bene aggiustato! Bravo davvero il signor Sarmiento; occorre un temperamento schermistico di primo ordine per modificare di punto in bianco il proprio giuoco, in base all'appunto di una modesta critica. Il signor Musetich sviluppò una bella serie di attacchi, in gran parte aggiustati, sebbene la concitazione nuocesse alquanto alla scelta del tempo.

L'assalto di spada fra i giovani tiratori signor Lorenzetti e signor Tolentino, non fu irreprensibile; il secondo si accanì un po' troppo in attacchi affrettati, nei quali gli errori di concetto si disposavano frequentemente a quelli di finale. In ischerma, purtroppo, gli errori sono come le ciliegie: uno tira l' altro. Anche essendo giovani tiratori si può benissimo dar prova di calma e di ponderazione e lo dimostrò il bravo signor Lorenzetti, il quale sostenne mirabilmente gli attacchi furiosi dell'avversario e potè mettere a posto qualche bella *riappuntata* e qualche riuscitissima controazione sul filo.

Gli assalti dei maestri incominciarono con uno alla spada fra l' Angelini ed il Pessina. Di quest' ultimo abbiamo detto ieri tutto quello che pensavamo e la prova di iersera non ha fatto che consolidare la nostra entusiastica ammirazione. In quanto al bravo e simpaticissimo Angelini, il maestro amato e rispettato da una sì numerosa schiera di allievi, può contare l' assalto di iersera come uno dei più brillanti della sua carriera di schermitore.

Quando si ha davanti un competitore come Pessina, tirar male è impossibile e tirar bene è un dovere: ma si può tirare più o meno bene. L' Angelini tirò benissimo e sviluppò brillanti azioni d' attacco e parò con vigorosa energia mettendo anche a segno qualche felice risposta.

Pecoraro e Tagliapietra si presentarono pure in un assalto di spada. Dire che elettrizzarono gli attenti spettatori, nei quali preponderava iersera l' elemento dei competenti, sarebbe poco; essi li ammaliarono addirittura e l'attenzione, in qualche punto, raggiunse quell' alto grado d'intensità che contrassegna soltanto i momenti di vera emozione e di supremo godimento artistico. L' assalto, incominciato con la snella andatura dei suoi contorni accademici, andò facendosi man mano più vibrante e serrato, perchè nei piccoli incidenti del suo sviluppo raccoglieva ed ammassava il materiale da cui scaturivano sempre nuove scintille d' energia. Allora le guardie si fecero più caute e più raccolte, gli attacchi fulminarono e le azioni *in controtempo* balzarono leste e potenti, con lo scatto meraviglioso che arresta o rende perplesso ogni attacco meglio concepito. Nondimeno il Tagliapietra assestò di balestra quei suoi prodigiosi *coupés* al fianco, lanciati da distanze inverosimili; il Pecoraro sfoggiò una grazia squisita con semplici botte dritte o finte dritte sull' invito, aggiustate con mirabile scelta di tempo; affermò il vigore del suo pugno con risposte fulminee e controazioni sul filo; fu insomma ancora una volta quel tiratore grande, ideale, che pel primo a Parigi fece sapere ai signori francesi - rappresentati dal più grande dei loro schermitori - che avevano da fare i conti anche con la scherma italiana.

Un applauso entusiastico salutò Pecoraro e Tagliapietra alla fine del loro indimenticabile assalto.

Nella sciabola vedemmo dapprima Pessina con Tagliapietra. Anche qui il nostro bravo maestro seppe stare degnamente a fronte di tanto avversario e sfoggiò quelle insigni qualità che fanno di lui uno dei più forti sciabolatori. Si presentarono infine per l' assalto di chiusura, alla sciabola, gli insigni maestri Pecoraro e Pessina. Un applauso scrosciante, formidabile li accolse; era, insieme al caldo saluto dell' addio, il fervente augurio dell' arrivederci; era l' espressione viva e sentita di una profonda gratitudine.

In quanto all' assalto, invano tenteremmo di descriverlo: davanti ad esso si arresta impotente la nostra penna smaniosa di analisi: è un inno d' arte troppo bello nel suo complesso, perchè sia lecito di scanderne minuziosamente i versi.

La portata del ferro meravigliosa; il ricamo dello punte squisito; ma prodigioso sopratutto il distacco netto, evidente, fra l'azione slanciata dalla *giusta misura* e quella che si svolge concitata, quasi febbrile, nei frequenti - alla sciabola - e inevitabili *sotto misura*. Allora il colpo non ha più quello slancio che è pregio della giusta misura e sarebbe difetto nel *sotto misura*, ma diviene qualche cosa di raccolto, di felino, meraviglioso a vedersi. Nel vigoroso contrasto, mai un'incocciatura, mai una sciabolata che non colpisca col centro di percossa; tutto limpido, nitido, artistico.

Quando l'assalto fu finito, e finito, s'intende, per la seconda volta, perchè i due grandi schermitori avevano dovuto concederne il *bis*, scoppiò un' acclamazione intensa, clamorosa; la pedana fu invasa e Pecoraro e Pessina ebbero congratulazioni infinite, strette di mano, abbracci.

L'egregio direttore signor Giuseppe Rovis teneva la smarra, che nell' accademia di ierlaltro era egregiamente tenuta dal vice-presidente della Società cav. dott. Ugo de Porenta.

In complesso, adunque, due consecutive accademie di scherma, l'una pari all'altra per importanza e splendore d' arte. La visita fatta a Trieste da Pecoraro e da Pessina rimarrà memorabile nel cuore dei nostri schermidori e noi nutriamo fiducia ch'essi pure, benchè avvezzi ai trionfi, serberanno dolce ricordo delle festose, fraterne accoglienze avute a Trieste. Pecoraro e Pessina sono vice-direttori della Scuola Magistrale di Roma, la scuola che dà i maestri all' esercito italiano, la scuola diretta con alto intendimento d' arte da quella illustrazione della scherma. da quel gentiluomo perfetto che è Masaniello Parise, la scuola stessa dalla quale è uscito e nella quale ha professato per alcun tempo l'insegnamento il nostro bravissimo Tagliapietra. Noi ci auguriamo di poter risalutare fra non molto, ancora una volta, questi due illustri campioni, che nei maestri del paese, Tagliapietra e Angelini, trovarono cavallereschi e degni competitori.

* * *

Dopo l'accademia, un gruppo numeroso di soci offrì ai maestri ed al dilettante romano un banchetto, egregiamente servito dall'*Hôtel Delorme.* Allo *champagne* il vice-presidente dottor de Porenta, lamentando l' assenza del presidente conte Sordina, trattenuto a casa da un' indisposizione, portò un affettuoso brindisi agli illustri maestri ed all' egregio dilettante, ospiti. Pecoraro, Pessina e Sarmiento risposero, dicendosi grati e commossi delle indimenticabili accoglienze avute. Fecero pure applauditi brindisi il maestro Angelini, il signor Rovis e il signor Giuseppe Ianesich.

La geniale festa si protrasse fino a tarda ora, in mezzo alla più schietta e viva cordialità.

Un nuovo Presepio. Abbiamo visitato ieri il nuovo Presepio che durante le prossime feste verrà esposto al pubblico nella chiesa dell'orfanatrofio di San Giuseppe. E' un pregevole lavoro del cappellaio sig. Giovanni Debarbora, il quale, nelle poche ore d'ozio che la sua professione gli concede, vi si è dedicato con cura amorevole e con raro buon gusto. Il presepio occupa in tutto una superficie di circa nove metri quadrati e nell'insieme fa ottima impressione.

L' albero di Natale all' „Albertinum". All' asilo per fanciulle „Albertinum" fu fatta ieri alle 5 la solita simpatica festicciuola dell'albero di Natale. Intervennero molte gentili signore ed egregi signori; facevano con grazia squisita gli onori di casa le presidentesse signore Emma de Seppi e Aglaia de Manussi.

Il vescovo mons. Sterk tenne una breve ed affettuosa allocuzione alle fanciulle. Tutti i convenuti si congratularono vivamente con la direttrice suor Lucia, per il modo esemplare onde l'istituto è governato.

Il Natale al Manicomio. Per l' albero di Natale al civico Manicomio contribuirono il signor Napoleone dott. Morpurgo con una cassa di aranci ed il signor Samuele Finzi con frutta secche.

Per il pranzo di Natale ai bambini poveri. Alla Direzione della Società degli amici dell'infanzia pervennero per il pranzo di Natale ai bambini poveri, dai signori coniugi Engelmann corone 20, dal sig. Roberto Patzenhofer da Paty (Ungheria) fiorini 8.61 e da N. N. f. 1.39, dal cav. sig. Edmondo Randegger 3 casse di mandarini. Dalle signorine Augusta e Adua e signor Guido Bienenfeld corone 20.

Rielezione. I signori Alberto Allodi e comm. Ferdinando dott. Pitteri, sono stati rieletti con voto unanime dal Gremio dei benefattori, a direttori della pubblica beneficenza.

Società dei meccanici ed arti affini. Domenica, alle 10.30 ant. avrà luogo il congresso di costituzione della „Società di operai meccanici e d' arti affini", nella sala della trattoria *Al buon operaio*, in via Pondares. L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione del Comitato promotore; 2. Lettura dello Statuto sociale; 3. Elezione della Direzione; 4. Eventuali proposte.

Le ballate di Cesare Rossi. Fra la moderna poesia lambiccata, pretensiosa, vagante negli astrusi regni del trascendentale, servile nell' imitazione di un figurino venuto alla moda, quindi, per smania di modernità, più convenzionale di qualsiasi altra nella sua preziosità di gioielleria letteraria - la poesia serena, fresca, sopratutto sincera, ha, non fosse altro, in quest' ultima qualità un pregio raro, - e, perciò, oggi, doppiamente apprezzabile. Chi conosce la precedente produzione poetica di Cesare Rossi, - ingegno naturale coltivato da serii studi - vede in queste sue *ballate* venute testè alla luce in bella edizione del Balestra - non un aspetto nuovo, non un'evoluzione del suo talento e del suo sentire, ma bensì un' affermazione nuova, un perfezionamento, quasi vorremmo dire, un raffinamento del metodo suo, della sua maniera di vedere e osservare e sentire le cose esteriori e gli intimi affetti. Il Rossi non ci tiene, evidentemente, ad esser altri che se stesso, e in questa bella sincerità dell' animo fa consistere la maggiore sua forza. Nella forma potrà far valere gli studi classici fatti, tanto che nella tornitura del verso e nel moversi corretto delle strofe, senza riempitivi, farà qualche volta pensare ai poeti del trecento; ma nel sentimento rimane originale e nè cerca astruserie o stramberie, nè ricorre a imagini barocche, nè a paradossi rimati. Ma una corda simpatica, e forte bensì, fa rilevare Cesare Rossi in questo suo volume: quella del sentimento patriottico. E nel prorompere di questo, evvi, nei suoi versi, un impeto lirico anche assai maggiore di quanto lo si riscontrasse nelle precedenti pubblicazioni del valoroso poeta triestino. Leggete *Un ignoto*; leggete i due componimenti dedicati a *Giovanni Battista Sanguineti*, morto in Africa; leggete *A San Giusto* e *A l'Adriatico*, al quale canta:

Ma tu sei nostro vanto e nostro amore.
Tal che secura la speranza varca,
E sino a che su te passi una barca
Tu sarai nostra cura e gloria nostra.

Anche *Il sasso di Dante a Duino* è uno squarcio di vigorosa poesia e la ballata che subito vi segue *A i monti*, è robusta, concettosa, - vorremmo dire anzi, eloquente. Sentite:

O nella rosea pace adamantina
Monti nativi salienti a i cieli,
Voi, fieri schermi, voi, schermi fedeli,
Salvete a specchio della mia marina.

Le tante volte il barbaro affacciossi
Da' vostri gioghi ed ammirò sgomento
La bellezza fatal del mio paese.
E li lasciò del proprio sangue rossi.
Durate eterni. Ma se estraneo vento
V'assalti mai di nove inique offese,
Commossi, o monti, a l'ultimo difese
Crollate quai nella titania guerra,
Sì che una zolla più di questa terra
Non sopravviva al sol da la ruina.

Tutte sincere e fluenti tanto che sembrano scritte di getto queste *ballate* del volume che contengono rievocazioni e contemplazioni, e che partendo da un dato punto di osservazione, conducono la mente del poeta a nobili pensieri, a visioni inspirate. Come *Il sasso di Dante*, così *Presso del Quarnaro, Matelda, Leggendo il Paradiso* sono elettissime e vibrate invocazioni al divino poeta; - invocazioni tutte spiranti riverenza ed amore. E quanto senso di italianità e quanta vigoria di patrio affetto nell'*Augurio* e nel *Messaggio*, belle così che basterebbero da sole a dar nome di poeta a chi le scrisse!

Ed anche agli affetti gentili, alla visione della madre morta, alla parvenza gentile della amata „unica donna e del *suo* cor regina," che ricompare alla mente dello scrittore ed anche ad un alto senso di religione superiore, che, con le imagini dell'infanzia, ritorna a parlargli al cuore, con *Natale*, con *Pasqua*, col *Venerdì santo*, dedica il Rossi alcuni dei suoi versi. Meno forti e meno originali degli altri, dacchè già degli affetti intimi cantò altre volte la musa del Rossi; ma non meno sentiti; come sono sentite del pari le ballate di carattere soggettivo in cui lo scrittore descrive un'impressione propria, un personale stato dell'animo; troviamo affetti, tristezze, rimpianti, riflessioni che un dato paesaggio o una data persona gli ispirano, ma scarse amarezze e nessuno sdegno; anzi, amore e fede nella vita, e perdono, e rifugio dai dolori e dalle asprezze della vita nel seno delle memorie più care.

O madre, di Getsèmani nell'orto,
Vedi, io sanguino già, ma tu, sì pia,
Ritorni o illusione o fantasia,
E all'ombra tua ricorro a rifugiarmi.

Gli Amici dell' infanzia. Distribuzione di calzature e vestiti agli scolari poveri.

La Direzione della benemerita Società degli Amici dell' infanzia mercè il netto ricavo della festa di beneficenza, datasi la sera del 4 corr. al „Politeama Rossetti", potè anche quest' anno distribuire ai bambini poveri delle scuole comunali calzature e vestitini.

Difatti il giorno 11 corr. furono distribuite nella palestra della civica scuola di via Nuova 130 paia di stivali a 130 fanciulle povere e nel giorno 15 altre 130 paia di stivali ad altrettanti scolari, frequentanti le civiche scuole di città.

Nel pomeriggio di sabato prossimo, festa di Natale, verranno poi provveduti di un completo vestito altri 120 scolari dei due sessi, scelti tra i più poveri dalle Dirigenze delle scuole popolari.

Il cuore dei lettori. Ci sono pervenute, a favore della povera famiglia Ursich, di via del Veltro N. 4:

Da un anonimo corone 6. Somma precedentemente raccolta, corone 224. Assieme corone 230.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Da E. R. N., a favore della Società degli Amici dell' infanzia, corone 20, pel pranzo di Natale ai bambini poveri e 24 paia polsetti di lana per esser distribuiti a bambine povere.

— Una signora anonima elargì all' Infermeria Treves corone 20, per onorare la memoria della compianta signora Cesira Morterra.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal direttore dott. Teodoro Escher, corone 20, a favore della cucina scolastica.

— Alla Guardia medica pervennero corone 30 dalla signora C. F., per onorare la memoria della signora Cesira Morterra.

Il libretto di „Sansone e Dalila". Il libretto dell'opera in 3 atti *Sansone e Dalila* di Camillo Saint-Saëns, che va in iscena per la prima volta domani sera al nostro teatro Comunale, è di Ferdinando Lemaire. La versione dal francese, in versi abbastanza brutti, è di A. Zanardini, - il quale subito alla prima scena scrive:

E da quel giorno il popol tuo *cadè*

L'argomento è quello della notissima leggenda biblica, trattato anche da Ippolito D'Este in una tragedia piuttosto enfatica, che sarebbe morta, probabilmente, da un pezzo se quel gigante dell'arte che è Tommaso Salvini non l'avesse tenuta in repertorio riportandovi entusiastici, deliranti successi. Al primo atto la scena ci porta in una piazza della città di Gaza in Palestina. All' alzarsi della tela gli ebrei sono in atteggiamento di dolore e di preghiera. Sansone è con loro, e fanno voti per la vittoria contro i Filistei, vittoria, peraltro, nella quale sembrano avere ormai poca fiducia. Ma Sansone cerca infonder loro coraggio col rievocare alla memoria le vittorie già riportate, in nome della fede nel Dio di Israele.

Egli è il Dio che lottar
Sa nei dì memorandi
Ei v'armerà la man
D'invincibili brandi.

Viene Abimelecco, satrapo di Gaza, e facendo da precursore a Lueger, ingiuria gli israeliti, il cui Dio, secondo lui, non può venir paragonato al Nume *Dagon*. Infine, dopo uno scambio di complimenti, Abimelecco si precipita contro Sansone, brandendo la spada per trafiggerlo, ma Sansone gliela strappa di mano e lo colpisce a morte. Figuratevi i Filistei!

Che miro? Abimelecco? Da schiavi rei trafitto!
Nè alcuno li arrestò? Corriamo al gran conflitto!

e qui nuovi sproloqui luegeriani, coi quali... trasportano *seco loro*, dice il libretto, il cadavere del satrapo. Via quelli, giungono i vecchi ebrei a cantare inni di laudi al Signore. Poi, fuori dal tempio di Dagone, viene Dalila, seguita dalle donne filistee, che tengono in mano ghirlande di fiori. Dalila, come si sa, è un' ammaliatrice, una sirena come ce ne sono tante anche fuori del mondo biblico, la quale vuol trarre Sansone a perdizione, facendosi rivelare il segreto della sua forza, che, per volere divino, sta tutta - secondo il mito biblico - nella lunghezza dei capelli. Dalila, dunque, finge di amare perdutamente Sansone ed egli ne è affascinato, inebbriato, e quando i vecchi ebrei lo ammoniscono:

E' agguato reo quel palpito d'amor,
Fuggir tu dei la fanciulla straniera,
Stilla velen la pietà menzognera
All'angue è dolce il morso traditor.

lui che è giovane e sente bollire il sangue fluente nelle vene, risponde:

Velano pria l'alma beltà
Se vuoi che a lei più non ripensi,
Spegni il sospir che m'arde i sensi
E ruba a me la libertà.

Frattanto le giovanette che hanno accompagnato Dalila, danzano, agitando ghirlande di fiori. E siamo alla danza delle sacerdotesse di Dagone. Dalila è in mezzo a loro, provocante. Sansone ne è turbato e segue, suo malgrado, i movimenti di quella ammaliatrice. E con la lotta interna di Sansone, abbacinato da colei che gli promette „ebbrezze divine" cala la tela sul primo atto.

Al secondo, siamo nella valle di Sorek in Palestina. A sinistra la dimora di Dalila. Soliloquio di Dalila

Amor! i miei fini proteggi,
Che incatenato ei sia doman!

E' un voto commovente ed anche un brutto verso. Ma

Contro l'amor lottar non vale
Amor non sa che sia pietà;
E chi quaggiù non ha rivale
Per mano mia soccomberà.

Duetto di Dalila col sommo sacerdote; i due si concertano sulle arti da adoperarsi con Sansone, e Dalila promette che riuscirà a scoprire il segreto della forza di Sansone.

Dell'odio immenso a sfogo
Ei cada in questo luogo.

E poi

L'anime nostre uniam
Morte all' Ebreo fatal.

Dalila, come si vede, *luegereggia* anche lei, ma il gran sacerdote se ne va ed eccoci al duetto d' amore: quella che in drammatica si chiamerebbe la scena culminante. Sansone vorrebbe dirle addio, separarsi da lei, perchè devoto al suo Dio deve „seguire le sue leggi sante" ma sì! andate a ragionare di Dio con le donne; Dalila è vicina, Dio è lontano, e gli assenti hanno sempre torto. Segue un cinguettìo dolce dolce di frasi d' amore e di baci ardenti; frattanto, il temporale infuria e Sansone, poveretto, a sua volta ha la tempesta nell' anima. Ella gli chiede l' *arcan*, quest' *arcan fonte eterna di pianto*. Egli resiste, resiste... ma il temporale, quel benedetto temporale congiura contro di lui. Dalila corre verso la sua dimora. Sansone vacilla, ma finalmente entra nell'abizione della terribile fascinatrice. E allora... felice notte! Giungono i soldati filistei, che cautamente si avvicinano alla casa di Dalila. Questa comparisce alla finestra: - „A me, Filistei, a me!" I filistei si presentano nella casa di Dalila. E finisce il secondo atto.

L' atto terzo è diviso in due quadri. Sansone è nella prigione di Gaza, incatenato, cieco, coi capelli tagliati; sta girando la macina. Tra le quinte, coro di Ebrei prigionieri. Sansone è diperato; quella *truccatura* coi capelli alla Fieschi lo avvilisce terribilmente.

Pietà, signor, pietà di tanto schianto!

. . . .

Io t'offro il cor, rotto a gemito eterno!
Io non son più che un oggetto di scherno!

E il coro di Ebrei va chiedendo insistentemente, implacabilmente:

Sanson, degli Ebrei che facesti?
Fatto ch'hai del Dio dei tuoi padri?

Quadro secondo. Sansone, cieco, viene guidato da un fanciullo al tempio dei Filistei, ove c'è anche quella buona lana di Dalila. I filistei lo scherniscono:

. . . noi libiam con te!
A quella tua gentil sirena!
Vuota quel nappo e non temer
L'ebrezza disperde ogni pena.

Sansone freme. Dalila godendo del trionfo ottenuto, lo irride

Tu credevi in questo amor,
Tua catena ei fe' più stretta!
Vendicar lo seppi il Dio,
Le mie genti e l'odio mio.

e mentre Dalila e il sommo sacerdote si avviano verso la tavola dei sacrifizi e fanno una libazione sul fuoco sacro, e mentre tutti cantano inni di gloria al Nume dei

Filistei, Sansone, colto da una inspirazione subitanea si fa condurre fra due colonne del tempio e fa un'invocazione al Signore.

Deh! ritorna un'ora ancor
L'antica virtù a queste braccia.

Egli scuote, infatti, le due colonne e il tempio crolla. *Ah!* E' un grido generale e cala la tela.

Teatro Comunale. Iersera alle 8 ebbe luogo la prova generale del *Sansone e Dalila*, con l' intervento di alcuni membri della Delegazione municipale, della Direzione del teatro e dei critici della stampa locale. L' opera, come è noto, farà la sua prima comparsa dinanzi al publico nostro domani sera, prima festa di Natale.

I barbieri e il Natale. Com' è noto, ultimamente alcuni principali barbieri agitavano tra i colleghi per tenere aperto il negozio la seconda festa di Natale, e per chiudere la prima alle 4 pom. anzichè alle 2; e ciò malgrado la convenzione stipulata coi lavoranti. Questi allora tennero, la settimana scorsa, un' adunanza, nella quale espressero la fiducia che i principali manterranno la parola data, decidendo che nel caso contrario, la seconda festa, nessuno si sarebbe presentato al lavoro.

A quanto ci viene ora comunicato, il comitato dei lavoranti ottenne l' assicurazione formale da parte dei principali che non verrà fatto strappo alcuno all' orario convenuto, sicchè sabato chiuderanno tutti alle due del pomeriggio e domenica nessuno aprirà.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Pandora*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì il 21 corr. il suo viaggio da Bahia per Rio Janeiro.

Il piroscafo *Amphitrite*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, arrivò il 22 corr. a Bombay.

Il piroscafo *Poseidon*, proveniente da Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Hong-Kong per Kobe.

Tentato suicidio. Portinaio della casa N. 2, in via Conti, è il sarto Michele Mahorsich, d'anni 33, ammogliato e padre di un bambino di circa sette anni. Già da qualche tempo, però, il Mahorsich era privo di lavoro, e tale mancanza si rese più sensibile in questi ultimi mesi; tanto che per cercare di sopperire alla meno peggio ai bisogni della casa, anche la moglie del Mahorsich si diede le mani attorno per cercarsi un' occupazione e trovò anche qualche piccolo provento, ma, come si sa, il solo lavoro di una donna difficilmente può bastare per mantenere una famiglia, sicchè i poveretti si trovavano tuttora a mal partito. Il Mahorsich si accorava assai di questo stato di cose, e per quanto la povera donna gli facesse coraggio, diventava sempre più triste e pensieroso, e più di una volta aveva lasciato comprendere che era stanco di quella esistenza, tutta fatta di stenti e di privazioni.

Ieri sera, poco dopo le 6, alcuni inquilini lo videro nel suo casotto con un bicchiere nel quale sembrava mescesse qualche cosa, ma non vi abbadarono più che tanto. Poco dopo, alcuni altri inquilini di quella casa, passando davanti al casotto, notarono che il portinaio non c' era, benchè su di un banco ardesse una lampada a petrolio. Udirono poi alcuni lamenti, e, sulle prime, non seppero spiegarsi da dove provenissero, ma, guardando attraverso ai vetri del casotto, videro un uomo disteso sul pavimento, che si contorceva, comprimendosi le mani al ventre. Aperta la porta, riconobbero il Mahorsich. Nel piccolo ambiente era diffuso un forte odore di fosforo, e su di una sedia c' era un bicchiere con un residuo di liquido. Frattanto, mentre qualcuno gli somministrava del latte, si era telefonato alla Guardia medica, da dove accorse il dottore d'ispezione, il quale, constatato che non trattavasi di cosa grave, lo fece adagiare in una vettura e lo condusse all' ospedale, dove il medico di turno gli fece il lavacro dello stomaco, ponendolo così fuori di ogni pericolo.

Mentre lo trasportavano all' ospedale e gli dicevano che sarebbe stato posto in breve fuori di pericolo, si mostrava pentito di aver preparato una soluzione di fiammiferi tanto leggera.

Appena giunse a casa la moglie, di ritorno dal lavoro, seppe la disgrazia toccatale e corse alla Guardia medica e poi all' ospedale, dove le fu permesso di visitare il marito.

Per una tromba. Ieri mattina comparvero dinanzi ai giudici del Tribunale Pietro Cattai, d' anni 21, carpentiere, Domenico Micor, d'anni 31, marinaio, e Giuseppe Fontanot, d' anni 21, meccanico, da Muggia, chiamati a rispondere, i due primi del crimine di publica violenza come previsto al § 81 C. p., l' ultimo del delitto di tumulto ex § 283 c. s. — Questo, in succinto, il tenore dell' atto di accusa:

La mattina dell' 8 novembre, in occasione delle elezioni a Muggia, un gruppo di operai si era raccolto dinanzi l' edificio podestarile. A un tratto, Pietro Cattai, diede fiato a una tromba, intonando una nota canzoncina. Accorse la guardia Rigelli, che gl' intimò di smettere. Egli obbedì e mise la tromba sotto l'ascella. Senonchè, sopraggiunse un ispettore di p. s., il quale ordinò alle guardie Bitesnik e Giurgevich di sequestrare la tromba. Il Cattai oppose viva resistenza, sicchè agli organi di p. s. non riuscì di togliergli l'istrumento. Si gettò a terra e le guardie dovettero trascinarlo agli arresti. Nella colluttazione s' intromisero il Micor e il Fontanot; il primo tentò condur via il Cattai, il secondo si mise a gridare *mola! mola!*

Le risultanze del dibattimento furono in gran parte favorevoli agli accusati, i quali si protestarono innocenti. Emerse che il Cattai era ubriaco e che gli altri non avevano commesso veri e propri atti di violenza; soltanto avevano fatto osservazioni sull' operato delle guardie.

I difensori avv. dott. Costellos e Riccardo Camber, con calzanti argomentazioni tentarono dimostrare che i fatti, oggetto dell' accusa, non presentavano, in alcun modo, gli estremi di azioni incriminabili e chiesero sentenza di assoluzione.

I giudici, invece, condannarono il Cattai, per ubriachezza, a 7 giorni di arresto, il Micor e il Fontanot, per delitto di tumulto e indebita intromissione nell'operato delle guardie, questi a 10 giorni, quello a 3 settimane d'arresto.

Abbondanza di vino italiano. - Le scenette al Punto franco. La straordinaria quantità di vino italiano arrivato al Punto franco è causa da parecchio tempo di non poche scenette. Ne spigoliamo oggi alcune svoltesi nel breve periodo di quarant'otto ore.

Due guardie di p. s. di ronda presso la panchina di un magazzino, inciamparono in un corpo umano, che non dava segno di vita se non con un potente russare. Tentarono di richiamarlo allo *statu quo*, ma ogni loro sforzo riusciva infruttuoso. Era ubriaco *cotto* di vino italiano. I funzionari lo trasportarono all' ispettorato, dove a sbornia smaltita, si qualificò per il bracciante Giovanni Placer, d'anni 29, da Gorizia, abitante in via Scussa N. 1; poi se ne andò per i fatti suoi, perfettamente ristabilito.

⁂ Verso le 10 di sera la guardia di finanza Ciak si trovava in perlustrazione al molo N. 1. Improvvisamente vede passare, tra le botti ivi ammonticchiate, una ombra che da lì a poco dileguò. Non credendo per nulla affatto alle apparizioni di fantasmi, il funzionario cercò l'ombra sino a che la rivide, china a terra, inginocchiata come se fosse intenta a pregare e con le labbra attaccate ad una doga di una botte. Avvicinatosi, il Ciak afferrò per il collare della giacca l'ombra, ch'era poi un uomo in carne ed ossa, e l'obbligò a ritirare dalla botte stessa le labbra. Dalla botte zampillò tosto il vino e il funzionario tradusse l' uomo... sanguisuga all'ispettorato di p. s., dove si qualificò per il fornaio disoccupato Giuseppe Cech, d'anni 60, abitante in via del Boschetto N. 14. Dopo assunto a protocollo dal cancellista di polizia Schabl, egli fu rilasciato in libertà.

⁂ Presso il molo N. 2 stava fermo un carrozzone-merci della ferrovia. Calava la notte, ma nondimeno potevasi scorgere un via vai di ombre su e giù per la scala del carrozzone che conduce alla cabina del frenatore. E mentre le ombre che salivano si mantenevano ritte e facevano i gradini lestamente, quelle che scendevano andavano adagio, camminavano barcollando e con la manica della giacca s' asciugavano spesse volte la bocca. Al giungere delle guardie le ombre corrono a rompicollo, e quando le guardie giungono nella cabina del frenatore s' ode echeggiare un grido di sorpresa e una di esse scende tenendo per un braccio una delle ombre colta in flagrante, mentre l'altra porta seco un recipiente di latta. L'ombra, all'ispettorato di p. s. assunta a protocollo dall' ispettore Ciadez, si qualificò per il facchino Luigi Benich, d'anni 22, abitante in via del Molino a vento N. 52. Il recipiente, una specie di brocca col rispettivo beccuccio, conteneva ancora qualche litro di vino eccellente e fu sequestrato. Il facchino-guardiano-ombra fu assunto a protocollo dal cancellista Schabl e quindi scortato agli arresti di via Tigor.

⁂ Sono le 6 di sera. Un uomo a stento reggendosi in piedi tenta di varcare l'accesso al Punto franco, ma una guardia di p. s. lo scorge e notando che oltre all'essere brillo egli è pure stranamente corpulento, lo ferma. Gli rinviene addosso un centinaio di turaccioli di legno. Gliene chiede la provenienza ed egli risponde: - Afar mio!

— L'afar xe mio e no vostro, se no me disè dove che gavè ciolto sti stroponi, no ve lasso passar!

— La vadi imparar el su mestier!

L'uomo dai turaccioli continua ad ingiuriare il funzionario e quando questi vuol arrestarlo si oppone; tanto che occorre l'intervento di una guardia di finanza per procedere al suo arresto. All'ispettorato di p. s. si qualifica per il facchino Antonio Fritz, d'anni 37, abitante in via S. Francesco N. 30, e dopo assunto a protocollo viene scortato agli arresti.

⁂ Verso mezzanotte, due guardie di finanza colgono sul fatto il bottaio Giovanni Bisiak, d'anni 28, abitante in Gretta N. 49, il quale, per far onore al suo mestiere, abbracciava e baciava con straordinaria intensità... una botte che gli corrispondeva a lacrime di... vino bianco.

⁂ Alle due del pomeriggio, due guardie di finanza colgono in flagrante amplesso amoroso con una botte il bracciante Giovanni Chierinich, d' anni 31, abitante in androna delle Pancogole N. 2.

Ambidue, dopo assunti a protocollo, vengono rilasciati in libertà.

L',ulster" di un primario. Il dottor Antonio Marcovich, medico primario all'ospitale di Santa Maria Madd. sup. ieri mattina depose nella cancelleria dello Stabilimento il suo *ulster* del valore di fior. 30, in una tasca del quale trovavasi un paio di occhialini d'oro del valore di fior. 24. Quando egli andò per riprenderlo, trovò che era stato preceduto da uno dei soliti ignoti, il quale aveva voluto non solo ripararsi dal freddo, ma premunirsi anche contro un eventuale indebolimento della vista. Il furto fu denunciato al Commissariato di S. Giacomo.

Scene spiacevoli. Il sig. G. B., maestro comunale, fino da quando trovavasi sotto le armi, nutriva un forte rancore verso un suo superiore per essere da lui stato condannato *ai ferri*. Usciti entrambi dal servizio militare, la ruggine fra i due continuò sempre, sebbene fo[...] divisi dalle loro condizioni, essendo l'altro stato occupato fino a poco tempo fa quale impiegato presso la Spremitura d'olio minerale.

Ieri l'altro i due avversari s'incontrarono alla riva del Mandracchio e, in seguito a parole offensive pronunciate da un di loro, attaccarono diverbio, facendo agglomerare sul luogo un capannello di gente. Il B. fu colpito da uno schiaffo, e stava per reagire col bastone, quando accorsero due guardie, che condussero i contendenti alla Direzione di polizia.

Assunti a verbale dal commissario barone de Sourdeau, furono poi rilasciati in libertà.

Morto all' ospedale. Abbiamo raccontato giorni sono come un facchino a nome Vittorio Pellegrini, di 40 anni, in un accesso di forte febbre tentasse di gettarsi dalla finestra. Trasportato all' ospedale per cura del signor Treves, egli vi fu accolto nelle sale d' osservazione; ma, sventuratamente, nonostante le cure prodigategli dai medici, lo sventurato ieri esalava l'estremo respiro.

Il secolo nevrosico. Iersera, alle sette, sulla publica via, Alessandrina Kotscharek, d'anni 21, da Rudolfswerth, fu colta da forti assalti nervosi. Accompagnata all' Infermeria Treves, ottenne le cure opportune.

La cronaca del bene. - Ciò che si può trovare per via. Caterina Stamopich, abitante in piazza della Barriera vecchia N. 1, rinvenne sulla pubblica via un grembiale, nella tasca del quale vi era un portamonete contenente f. 3.38, una moneta antica, un viglietto del monte di pietà e 3 polizzini del lotto e si affrettò a depositarlo all' autorità di polizia. Il grembiale col suo contenuto fu restituito alla proprietaria, che si presentò poscia più tardi a denunciare lo smarrimento.

Durante il lavoro. All' Infermeria Treves si presentava iersera il fabbro Michele Colladini, d'anni 18, il quale, durante il lavoro, aveva riportato una ferita al pollice destro. Il sig. Treves gli lavò e fasciò la ferita, consigliandolo poi di recarsi all'ospedale.

L'accanita opposizione di un ragazzo di 16 anni ad una guardia. Ieri sera, poco dopo le 6, la guardia di p. s. Slaves, di servizio ai volti di Chiozza, vide due giovinotti, uno dei quali teneva un sacco sulle spalle. Sembrandole il loro modo d'incedere alquanto sospetto, la guardia si diede a pedinarli, ma i due se ne accorsero e si diedero alla fuga, dirigendosi per la via dei Cordaiuoli, piazza della Zonta, e giù per la via Valdirivo. La guardia li inseguì sempre e nella via Valdirivo uno dei due fuggitivi scomparve nel portone della casa N. 28, di cui salì in tutta fretta le scale. La guardia però lo inseguì ancora e raggiunse il giovanotto, il quale alle intimazioni del funzionario oppose accanita resistenza, dandogli uno spintone, ma la guardia non lo lasciò sicchè ruzzolarono ambidue da tutta una scala. La portinaia, che aveva assistito a tutta la scena, era in preda ad un grande spavento e così pure alcuni inquilini che al rumore erano usciti sulle scale.

Sopraggiunta un' altra guardia prestò aiuto alla prima e ammanettato il ribelle lo tradussero dinanzi al commissario di servizio in via Tigor, dove si qualificò per Angelo Massè, di Rocco, d' anni 16, abitante in via Defin N. 4. Fu tratto agli arresti. Nella colluttazione, la guardia Slaven ebbe un morso al pollice destro che gli produsse alcune ferite, le quali l' obbligarono a recarsi alla Guardia medica. Ivi il dott. Gregorich le prestò le cure necessarie e le rilasciò il certificato di lesione corporale.

Caduto da un fienile. Il carbonaio Tomaso Brosich, d' anni 55, abitante in via della Barriera vecchia N. 2, ieri mattina era salito sul fienile del suo magazzino per gettare abbasso del fieno, quando, posto un piede in fallo cadde giù. Fu buona fortuna per lui che a terra si trovassero alcune balle di fieno, le quali attutirono di molto la caduta. Rialzatosi alla meglio sentì però che non poteva più camminare, percui, fattosi accompagnare all'ospedale, gli venne riscontrata una lussazione al femore sinistro. Venne accolto nel quarto ripartimento.

Caduto dalle scale. L'altra sera, il bracciante Pietro Fonda, d' anni 30, abitante a Pirano, rincasava alquanto alticcio, quando, poco prima di giungere alla sommità delle scale, scivolò e cadde, rotolando fino al pianerottolo sottostante. Al rumore accorsero i suoi di casa i quali lo sollevarono e lo trasportarono sul suo letto. Al mattino seguente il Fonda si accorse di non poter muovere il braccio sinistro, percui si recò all'ospedale, ove gli fu riscontrata una lussazione. Venne accolto nel quarto ripartimento.

Altre cadute. Ieri, alle 5 e mezzo pom., Giuseppe Marinscek, d'anni 26, abitante in via dell'Olmo, mentre caricava delle cassette su di un carro, inciampò e cadde, battendo il capo contro una parete, in guisa da riportare alcune escoriazioni all'orecchio sinistro e contusioni al capo.

Ieri, verso le 5 pom., la domestica Maria Humaz, d'anni 22, al servizio di una famiglia abitante in via Rossetti N. 22, a poca distanza della propria abitazione scivolò e cadde, in guisa da riportare una distorsione alla mano sinistra.

Ieri sera, verso le 7, il piccino di un anno Angiolo Fasetta, movendo i primi passi nella propria abitazione in via San Francesco N. 5, cadde a terra, riportando alcune contusioni all'omero.

Il muratore Antonio Zavellitier, d'anni 21, abitante in via della Sorgente N. 5, ieri sera, verso le 7, scivolando dalle scale battè il piede destro contro uno scalino e riportò una non lieve contusione.

Ricorsero alla Guardia medica per le [...] cure.

Restaurant „STEINFELD"
(Piazza della Borsa)
Domani Sabato 25 e Domenica 26 corr.
DUE GRANDI
Mattinate
sostenute dalla
ORCHESTRA MOLINI.
Principia alle 11 - Ingresso libero

Regali pel Natale e Capo d'anno
si trovano in grandioso assortimento
nell'OREFICERIA
di **A. Wieser**
già **G. Risegari**
N. 5 - CORSO - N. 5
a prezzi da non temere concorrenza
Assume pure qualunque ordinazione e riparazione.

DOPO IL TEATRO.
Ritrovo al
Restaurant al Teatro Comunale
ECCELLENTE CUCINA ITALIANA E TEDESCA
SEMPRE PRONTA
Smerciasi:
Birra di Pilsen della fabrica per Azioni
Birra di Spaten di Gabriel Sedlmayr, Monaco, nonchè
Vini delle migliori qualità
Servizio inappuntabile — Prezzi modici.
Fidando nel benevolo appoggio del P. T. Publico, si rassegna, con la massima stima
Devotissimo
Giuseppe Iaklitsch
Trattore.

POSSIDENTE
già pratico nell' amministrazione case, fondi, campagne ecc. desidera nuove amministrazioni.
Offerte sub **„ECONOMIA"** al giornale.

Caffè non può più sopportare il mio stomaco, s'ode spesso lamentarsi nelle famiglie, specialmente le signore; e la causa da cosa deriva? Si abbandoni totalmente la cicoria e tutti gli altri surrogati, e si prenda unicamente, mescolato al vero caffè coloniale, il **puro caffè di fichi** (marca **Andre Hoffer**) che viene digerito da qualunque stomaco. Si spedisce dappertutto in pacchetti da 5 chilogrammi. Specialità il rinomato **Caffè orientale**. Campioni vengono spediti gratis e franco di porto. Vendita al dettaglio presso **Antonio Godnig**, via Nuova. Deposito all'ingrosso via Torrente 12, secondo piano.

Articoli di gomma parigini
IGIENICI FINISSIMI
per usi igienici e chirurgici, raccomanda la fabbrica articoli di gomma fondata nel 1866
J. N. Schneidler
. r. forni[...]tore di corte
Vienna VII Stiftgasse N. 19
Prezzi correnti gratis.
Invii fatti con discrezione.

Riparto Maglierie

MAGLIE d'inverno da signora	da s. 58	in poi
MAGLIE pelucate	„ „ „ 77	„
MUTANDE pelucate	„ „ „ 60	„
MAGLIE pelucate da uomo	„ „ 72	„
MUTANDE fustagno, doppio pelo da uomo	„ „ 56	
MUTANDE fustagno, doppio pelo da signora	„ „ 58	
SCIARPE di lana con seta	„ „ 62	„
CALZE per uomo grevi	„ „ 9	„

PRESSO
S. Öhler & Comp.,
ORA
M. WEISS
Corso 9 - Trieste - Corso 9
Prezzi fissi Telefono 498

Ho l'onore di avvisare questo P. T. rispettabile pubblico, che in occasione delle feste di Natale, nel mio locale
Trattoria „Alla Scarpa"
smercerò il rinomato vino nostrano dei Piscianzi nero e bianco istriano delle migliori qualità, bianco Prosecco dolce e terrano vecchio, Refosco nostrano ed Istria in bottiglie.
Devotissimo il proprietario
F. Pertot.

Per le prossime feste di Natale
Chi desidera una buona bottiglia di Refosco Moscato, Marsala e Trappa (tutte le suddette qualità a spina) si rivolga nella **Cantina** di
LUIGI TAVOLATO
Via S. Antonio N. 3, in corte,
dove tiene un forte assortimento di vini da pasto a prezzi di concorrenza. Tutte le qualità di vini sono garantite di assoluta genuinità

Per le feste di Natale e Capo d'anno
Nel Deposito
VINI DI LISSA
— di —
PIETRO BENUSSI, via S. Lazzaro N. 4

OPOLLO DI LISSA	il litro	soldi	34
» » » fino	»	»	26
BIANCO DOLCE	»	»	40
VUGAVA STRAVECCHIO	la bott.	»	60
ASCIUTTO	»	fior.	1.—

MOSTARDA
di frutta del Tirolo, senapata e dolce
Prezzi convenientissimi
Deposito: **Via Maiolica N. 1.**

Vino Trentino
delle proprie possessioni
e di quelle di **PARRIDE RIZZARDI**
Castel Colombo - Mori.
In fusti oppure in bottiglie al Litro s. 36
nonchè

Vino Istriano	„ 35
„ Dalmato	„ 34
„ Opollo di Lissa	„ 32
„ Marsala in fusti o Bott. originali	„ 80

Si trovano pure in vendita presso i principali negozi di commestibili.
Ermanno Girardelli
Via Porporella N. 1
Ingresso via Lazzaretto vecchio

Calzoleria Mödling
CORSO 27
Ricchissima scelta in
Calzature da uomo, donna e fanciulli
Eleganza, solidità, buon prezzo.

CACAO N. LEJET
Si garantisce la purezza soltanto se in vasetti originali.
Diffidare dei cacao di sole cortecce in vendita a basso prezzo

DUE CAPI OFFICINA E UN COSTRUTTORE
che possano dimostrare incontestabilmente di possedere una lunga pratica,
RICERCANSI
per un'importante fabbrica macchine. Preferiti aspiranti che conoscano l'italiano e il tedesco. Offerte sub »**S. 4729**« dirigere a **Rudolf Mosse, Vienna.**

„VINO SANTO PURO" di G. SOMMADOSSI
C. TOBLINO SARCHE
Diploma d'onore all'Esposizione agricola di Vienna
(massima distinzione conferita ai Vini)
Dodici medaglie d'oro e Diplomi
Questo vino, giusta il concorde parere di molti conoscitori e medici rinomati, è un vino ricostituente per ammalati e convalescenti d'ogni età, prelibato e generoso per le persone sane e buongustai, ed oltre ad essere d'un gusto graditissimo, possiede altresì facoltà speciali a ricostituire l' organismo segnatamente in tutte le **malattie di petto, della gola, dei polmoni e di debolezza.**
Per le persone attempate e per quelle anemiche e deboli d'ogni età specialmente per i fanciulli gracili, il **Vino Santo puro** di **C. Toblino** è un **vero ristoro** ed un **inestimabile corroborante e ricostituente.**
UNICO RAPPRESENTANTE E DEPOSITARIO PER TRIESTE
Giuseppe Gärtner
ACQUEDOTTO - PADUINA.

24 decembre 1897